Giovedì Santo

Inviato da Redazione
domenica 09 aprile 2017

LA PAROLA ASCOLTATA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

LA PAROLA MEDITATA

Vi ho dato infatti l'esempio,
perché come ho fatto io, facciate anche voi - Ricordiamoci sempre che siamo discepoli di un Maestro che ha assunto fino alle estreme conseguenze la logica del servizio. Lui, vero Dio, non ha disdegnato di farsi servo obbediente (cfr. Fil 2,7).

La reale disponibilità al servizio appare allora l'unica
«tessera» capace di accreditare nel mondo gli autentici discepoli di Gesù. È il segno distintivo del cristiano, il quale sull'esempio del suo Signore sa che solo chi serve, «serve» davvero!

Solo chi ha il coraggio di prendere le
distanze da qualsiasi logica di «potere» e di «dominio» può dire di seguire il Signore, non a parole, ma con la vita.

Nella Comunità di Gesù lo stile del
servizio è l'ideale più sublime e l'impegno più concreto. Servire, come ha fatto Gesù, lui che ci ha dato l'esempio per «primo» perché lo seguiamo nella concretezza della nostra vita.

E tu cosa vuoi fare della tua vita? Vuoi
specializzarti a servire o ti piace, invece, essere servito? Nel primo caso avrai la gioia assicurata; nel secondo, invece, sarà la logica perversa di questo mondo e non il comandamento dell'amore ad ispirarti e caratterizzarti.

LA PAROLA PREGATA

Signore, Tu che hai dato

la Tua vita per tutti noi, aiutaci

ad incontrarTi nel Tuo continuo

donarTi a noi, negli amici,

nelle persone care o che

incontriamo tutti i giorni.

Aiutaci ad essere persone

che sanno donare e capaci

di portare i pesi

gli uni degli altri.

LA PAROLA IMPEGNA

Oggi dono un po' del mio tempo a chi è nel bisogno, sia un familiare, un amico o una persona sconosciuta.